

# Risposta all'accusa dell'antimafia «Solidarietà ai baristi minacciati»

**Cantù.** Manifestazione il 21 (o 23): le associazioni di categoria puntano a coinvolgere i cittadini Confcommercio a Confesercenti dopo le dure parole del procuratore: «Vicini ai nostri associati»

CANCANTÙ

**CHRISTIAN GALIMBERTI**

La solidarietà ai baristi che hanno subito la 'ndrangheta, da parte delle associazioni di categoria, non manca. E oltre alle parole, ci potrebbero essere anche i fatti.

All'indomani della riflessione del procuratore aggiunto della Direzione Distrettuale Antimafia di Milano **Alessandra Dolci**, c'è l'idea, tra Confcommercio Como e Confesercenti Como, che si possano studiare anche nuove possibilità per aiutare i commercianti vessati, nel caso, dalla criminalità organizzata. Quindi, non soltanto le porte aperte in associazione. Ma anche, propone qualcuno, l'esplorazione diretta con una campagna mirata, per favorire le segnalazioni antimafia. Fino a ripensare, per quanto possibile, il meccanismo giuridico di chi testimonia. Con la disponibilità delle associazioni di categoria come aiuto.

ritorsioni. Ma non c'è questo senso di solidarietà».

**Alessandro Bolla**, Confcommercio Como, cerca di comprendere - e così ha fatto anche la Dolci - le difficoltà di chi, testimone, si ritrova in aula ad accusare.

## La posizione dei commercianti

«Vero, la nostra categoria è senz'altro quella che rischia di più, sono i baristi ad essere minacciati, ma non è che se uno non parla vuole alimentare a tutti i costi polemiche o chissà cosa. Sarebbe bello anche pensare a meccanismi giuridici diversi, con l'associazione di categoria, magari presente in aula, in grado di tutelare in qualche modo chi testimonia. Ma mi rendo conto che non è facile. Certo è che la solidarietà, da



Il procuratore Dda  
**Alessandra Dolci**

parte nostra, non manca. Anche tutte insieme, le associazioni di categoria possono parlare di questo al tavolo comune».

Motivo in più ora che c'è l'Osservatorio per la sicurezza e la legalità. A cui siederà, ad esempio, **Claudio Casartelli**, presidente di Confesercenti Como.

L'idea è che anche la manifestazione voluta dal Comune per celebrare il 21 marzo (potrebbe essere spostata al 23, un sabato), in ricordo alle vittime di mafia, possa essere un inizio importante anche per coinvolgere a cittadinanza.

«Siamo da sempre vicini a quel mondo del commercio - dice Casartelli - Certo: non è facile, per chi subisce. Le porte da noi sono aperte. Ma può non esserci la



Piazza Garibaldi presidiata da carabinieri e polizia: una scena abituale



**Alessandro Bolla** Confcommercio



**Claudio Casartelli** Confesercenti

## L'inchiesta

### Le mani dei clan sulla piazza: 9 a processo

#### Gli imputati

Associazione mafiosa: Giuseppe Morabito, 32 anni, Domenico Staiti, 45 anni, Rocco Depretis, 22 anni. Estorsione con l'aggravante del metodo mafioso: Emanuele Zuccarello, 28 anni; Antonio Manno, 23 anni; Luca Di Bella (l'unico ai domiciliari), 28 anni; Valerio Torzillo, 23 anni; Jacopo Duzioni, 26 anni. A processo anche Andrea Scordo, 33 anni, accusato con Morabito, Depretis, Zuccarello e Manno di aver mandato all'ospedale tre giovani, a cui si aggiungono altri due ragazzi finiti in ospedale, uno con ben 40 giorni di prognosi.

#### Il pm antimafia

Alessandra Dolci, procuratore aggiunto a capo della Direzione Distrettuale Antimafia di Milano, sul processo di Cantù e sulle testimonianze ridimensionate è intervenuta nel corso di due diversi interventi pubblici, a Milano e a Calolziocorte: «Clima di assoluta, totale omertà in cui si svolge questo processo. E se l'amministrazione pubblica si fosse costituita parte civile? Se a questo processo il pubblico non fosse formato solo da una claque calabrese, ma ci fossero anche i cittadini di Cantù, forse tornerebbero ad Africo». C. GAL

volontà del commerciante, di rivolgersi a noi. Di denunciare. Si può pensare anche ad una campagna attiva, da parte nostra, per entrare maggiormente in contatto con questo tipo di realtà. Per il 21 marzo: mi auguro che in piazza Garibaldi ci sia gente. E un seguito alla giornata. Il territorio deve essere difeso».

#### La voce degli artigiani

Vicinanza anche da Confartigianato Como, attraverso il vicepresidente provinciale **Massimo Moscatelli**. «Che io sappia, da noi non sono arrivati segnali di minacce. Dovesse succedere, faremmo tutto il possibile per accompagnare l'artigiano nelle dovute sedi. La voglia di aiutare concretamente, da parte nostra, c'è».

## Nando dalla Chiesa «La Lombardia è in un precipizio»

«Quel che sta succedendo a Como nel processo alla 'ndrangheta di Cantù è un limpido certificato dello stato in cui è precipitata la Lombardia grazie a un esercito di irresponsabili». L'accusa è di **Nando dalla Chiesa**, scrittore, figlio di una vittima di mafia - il generale **Carlo Alberto dalla Chiesa**, ucciso da Cosa Nostra in un attentato - e autore di un pezzo sul quotidiano nazionale Il Fatto Quotidiano. Titolo: "ndrangheta, vedi Cantù e pensi a Locrì".

Titolo che certamente non farà piacere al sindaco di Locrì, **Giovanni Calabresi**, già intervenuto in un paio di occasioni contro il paragone. Ad ogni modo, dalla Chiesa, sociologo, cattedra in Scienze Politiche a Milano, parla di Cantù: «Le testi-



**Nando dalla Chiesa**

monianze dirette dei pochissimi che sono stati in aula, hanno visto e sentito, sconvolgono e indignano. Ma quale mafia silente. Silente è la società, piuttosto. Ovvio che appena le istituzioni avessero iniziato a fare sentire la propria presenza questa comunità di "pacifici" signori avrebbe alzato la voce,

minacciato, esibito la sua vera identità».

«A Cantù - aggiunge - il mito della mafia silente è stato mandato all'aria nel corso degli ultimi anni da incendi, colpi di pistola e spedizioni di piazza. E da questa occupazione rumorosa di un tribunale dove i magistrati vengono lasciati soli con il proprio senso delle istituzioni, tra minacce e insulti e fischii».

«I testimoni - conclude - che ritrattano in serie visibilmente terrorizzati, sono il riflesso di una Lombardia già immortata in questa veste in altri processi come in memorabili inchieste televisive. Confidiamo che i giudici usino queste omertà non per assolvere ma, come chiede con precisione la legge Rognoni-La Torre, come prova della natura mafiosa dell'associazione. L'Italia intera guardi a questo processo. La mafia non è solo bigliettoni fruscianti e borsa. E soprattutto è prima di tutto questo: potere, contestazione dalla giurisdizione dello Stato, piccoli paesi e centri minori conquistati palmo a palmo. Questo processo è per la lotta alla 'ndrangheta un passaggio decisivo». C. GAL

## Galbiati: «In piazza contro tutte le mafie»

La Giornata per commemorare le vittime di mafia, rispetto alla data ufficiale di calendario, sarà spostata giusto di un paio di giorni: da giovedì a sabato. Il che permetterebbe a più cittadini di partecipare all'evento. Così prevede il vicesindaco reggente **Alice Galbiati**.

«Posso anticipare che molto probabilmente sarà il 23 marzo - dice - L'auspicio è che ci sia il maggior numero di cittadini presenti. L'iniziativa è aperta a tutti coloro che vorranno manifestare la propria vicinanza alle vittime delle mafie, e non dovrà avere alcun cappello politico. Per il resto, lascio che sia l'Osservatorio che si riunirà martedì prossimo a definire i dettagli».

L'appuntamento, fra pochi giorni, è in Comune, nel tardo pomeriggio, alle 18.30. L'Osservatorio prevede al tavolo la partecipazione di dirigenti scolastici, associazioni di categoria, Co-



Il vicesindaco **Alice Galbiati**

mune. Persino le parrocchie, con i parroci, a cominciare dai campanili del centro città della Comunità San Vincenzo. E poi sindacati, associazioni antimafia come Progetto San Francesco e Libera, altre associazioni.

Ma non le minoranze: assenti perché ritengono tardiva la convocazione, a pochi mesi dalle elezioni, hanno deciso di non nominare un proprio esponente. C. GAL